

### *Partecipate della pienezza di Lui*

Popolo di gente libera per scrivere la storia di un umanesimo lieto

1. C'è un *documento scritto contro di noi?*

Uomini e donne del nostro tempo vivono l'inquietudine profonda, una specie di tristezza inguaribile, nel sospetto di essere condannati. Ci deve essere da qualche parte – sospettano – un documento scritto contro di noi, una specie di indiscutibile e incomprensibile decreto di punizione: quello che gli altri non sanno, quello che gli altri non possono vedere. Tuttavia qualcuno ha registrato il male che abbiamo compiuto, i pensieri, le azioni di cui ci vergogniamo, i sensi di colpa che ci rodono, le meschinità imbarazzanti.

Si può anche cercare di dimenticare, vivere nel rumore per non pensare, vivere di frenesia per non lasciare tempo al giudice di rileggere il documento di condanna, eccitarsi con eventi e sostanze per coprire con l'euforia l'inquietudine.

Eppure rimane, riemerge, continua a lavorare nell'anima come un tarlo: quando verrà alla luce, che sarà di me? Se gli altri sapessero, che cosa penserebbero di me?

In questa inquietudine vivono uomini e donne del nostro tempo. Forse più intensa è l'inquietudine nei più giovani, i ragazzi e gli adolescenti verso i quali abbiamo responsabilità educative. Forse anche per questo alcuni sembrano cercare il rapporto con gli adulti per invocare una rassicurazione che li dichiari adatti alla vita, altri sembrano sfuggire al rapporto con gli adulti perché vogliono evitare l'incontro con la propria ombra nascosta

Meglio evitare l'incontro con chi mi sa leggere dentro perché perderebbero ogni stima.

Meglio evitare l'incontro con Dio che conosce ogni segreto, perché certo non mi risparmierebbe tremendi castighi!

## 2. *Lo ha tolto di mezzo, inchiodandolo alla croce.*

La rivelazione di Gesù, il fondamento della vita cristiana e del progetto educativo della scuola cattolica, rivela che cosa ha fatto Dio del documento scritto contro di noi: *lo ha tolto di mezzo, inchiodandolo alla croce*. Il Padre ha compiuto attraverso il Figlio Gesù il suo progetto di liberazione, il Figlio Gesù ha visitato gli abissi più nascosti della mia storia e ha preso su di sé le vicende più imbarazzanti e le colpe più umilianti. Ha fatto entrare anche nell'angolo buio della mia anima, anche nella zona d'ombra della mia vita la sua luce e ha umiliato le tenebre *avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze ... trionfano su di loro in Cristo*. Ha rivolto sulle vicende di cui mi vergogno lo sguardo della sua misericordia, invece che il decreto di punizione che mi aspettavo.

Siamo stati liberati e resi partecipi della sua pienezza di vita e di gioia, se accogliamo con fede Gesù nella nostra intimità profonda.

Alcuni resistono pensando: sì, Dio può perdonare tutti e tutto, ma non può perdonare me, sono troppo cattivo, troppo meschino, troppo brutto, troppo indegno.

La celebrazione di questi santi misteri offre la rivelazione e la grazia della salvezza: il documento contro di te, anche quello è stato tolto di mezzo, inchiodato alla croce di Gesù.

## 3. Partecipi della pienezza di lui.

Liberi, perché liberati; vivi, perché partecipi della vita di Gesù; lieti, perché abitati dalla gioia di Dio; possiamo scrivere la nostra storia come una storia degna d'essere vissuta, degna d'essere condivisa.

Liberi per restare liberi: il pensiero critico.

Ci sono visioni del mondo e dell'essere umano che contrastano con la libertà che ci è stata donata in Cristo. Ci sono teorie che inducono al pensiero triste, a convincere che siamo fatti per morire, e non per vivere; che siamo un meccanismo programmato in modo rigido e non che siamo liberi; che siamo diversi per avere paura gli uni degli altri, le donne degli uomini, i cittadini degli stranieri invece che per essere *fratelli tutti* (Papa Francesco).

Un anno di scuola si propone di sviluppare il pensiero critico per contrastare *la filosofia e i vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

Un anno di scuola non solo consegna dei contenuti da imparare, ma educa a un pensiero critico, capace di libertà. La proposta educativa di cui il personale della scuola è responsabile raccomanda pertanto: pensa, non accontentarti di ripetere! Rifletti, non parlare per slogan e luoghi comuni! Confrontati con i grandi pensieri, non con la semplificazione banale dei giudizi sommari! Lasciati ispirare dall'esperienza e non replicare sistemi ideologici!

Liberi per rispondere: la vita è vocazione.

L'educazione, la formazione, l'istruzione che la scuola offre comunica molti contenuti. Ma tutti i contenuti e la stessa attività didattica trasmettono il messaggio fondamentale: puoi avere stima di te stesso, non ci sono ragioni per disprezzarsi, per sottovalutarsi, per compatirsi convinti di non valere niente, di non essere capaci. La ragione profonda per essere fieri di essere vivi e di essere così come siamo è la persuasione che siamo vivi perché chiamati a vivere dall'amore. Siamo vivi non per i risultati ottenuti, ma perché siamo stati amati. Siamo vivi non per conseguire risultati ma per costruire una risposta d'amore all'amore che ci chiama. Gesù sceglie tra i discepoli i dodici: non l'hanno meritato, non saranno all'altezza della loro vocazione, uno di loro sarà il traditore, ma sono stati chiamati e hanno seguito Gesù.

Ciascuno di noi è chiamato e se segue Gesù troverà in lui il compimento della sua umanità, partecipe della pienezza di lui: Figlio di Dio.

Un anno scolastico è anche un tempo adatto per aiutare ciascuno a conoscersi e riconoscersi chiamato, chiamata a trovare nella decisione per il bene il senso dell'essere liberi.

Autorizzati ad essere lieti: *sovrabbondano nel rendimento di grazie.*

La gioia non è una ingenuità infantile. La gioia non è un lusso riservato a chi non conosce il soffrire e il dramma delle famiglie. La gioia non è l'euforia di un momento in cui si dimenticano tutti i problemi.

La gioia cristiana è la gratitudine per il dono di essere vivi e per la speranza di vivere della vita di Dio, la vita eterna.

L'anno scolastico è tempo adatto per condividere, per aiutarsi, per darsi reciproca testimonianza dell'esperienza di una gioia vera nella speranza.

L'augurio e la benedizione per un anno scolastico sarà dunque l'invito ad accogliere la pienezza di Gesù: per diventare liberi perché capaci di pensare, per avere stima di sé perché chiamati con una vocazione santa, per essere lieti perché fiduciosi nelle promesse di Dio.

Liberi. Fieri. Lieti.